

Al Sindaco del Comune di Matera
Al Presidente del Consiglio Comunale di Matera
Al Consiglio Comunale di Matera
Alla Giunta del Comune di Matera

MOZIONE

(ai sensi dell'art. 68 del Regolamento del Consiglio Comunale)

OGGETTO: MOZIONE PER L'IMMEDIATO CESSATE IL FUOCO IN PALESTINA ED IN UCRAINA, PER DIRE NO A TUTTE LE GUERRE E ALLA CORSA AL RIARMO E PER IL RICONOSCIMENTO DELLO STATO DI PALESTINA

PREMESSO CHE

- Stati e Governi sembrano aver perso la capacità di prevenire e gestire i conflitti mediante gli strumenti della diplomazia e della politica quali mezzi privilegiati con cui far applicare e rispettare le convenzioni e il diritto internazionale.
- Sta prendendo sempre più corpo l'idea che l'ordine mondiale debba essere basato sullo scontro e non sulla collaborazione e la giustizia tra i popoli. Di conseguenza le guerre, delle quali si segna un inizio, ma non si intravede una fine, hanno cominciato a susseguirsi con ritmo ed intensità sempre più crescenti, alimentando la fiorente industria ed il commercio immorale di armamenti e tornando nuovamente ad essere, assieme alle barbarie, gli unici strumenti di regolamentazione dei conflitti.
- Tutto questo mette seriamente a rischio la sopravvivenza dell'umanità e del pianeta, in quanto il diritto internazionale viene di fatto sostituito dalla forza della potenza militare, preludio della guerra globale.
- Le amministrazioni comunali sanno quanto sia importante concentrare le risorse economiche per determinati campi che vanno incontro alle esigenze delle persone. Una svolta sempre più bellicista creerebbe seri problemi economici agli enti locali. Cosa ancora più evidente ai cittadini di un comune che come tanti vede svuotato il Fondo di Solidarietà.

PRESO ATTO CHE

Numerosi sono i conflitti, le guerre e le violenze in atto ogni giorno nel mondo:

- In **Ucraina**, a due anni dall'inizio della guerra scatenata dall'invasione della Russia di Putin, a fronte di centinaia di migliaia di morti, milioni di profughi in fuga ed un terzo del Paese distrutto, si continua a perpetrare una situazione di stallo senza che sia stata intrapresa

alcuna seria iniziativa per una soluzione politica volta a porre termine ad un conflitto ormai decennale.

- In **Siria**, come in **Yemen** o in **Libia**, dopo anni di guerra e di scontro tra potenze esterne, i risultati registrati, oltre alle vittime, sono la distruzione di secolari convivenze interreligiose e intercomunitarie, aggravate da una situazione di instabilità che impedisce la vita ordinaria e lo sviluppo economico e civile del Paese.
- In **Africa** guerre e neocolonialismo non hanno mai cessato di coesistere e di schiacciare le speranze di democrazia, di libertà e di sviluppo autonomo.
- In **Medio Oriente** si sta consumando un vero crimine di guerra. Dal 1967 l'occupazione israeliana dei territori palestinesi e l'espansione delle colonie rende impossibile la pace e la convivenza tra i due popoli ed il riconoscimento dello Stato di Palestina.

RILEVATO CHE

Esprimiamo una netta **condanna** riguardo l'atroce attacco di Hamas del 7 ottobre 2023, riconosciamo il **diritto di difesa** di Israele dagli attacchi, nel rispetto del diritto umanitario internazionale e riteniamo la scellerata scelta e azione intraprese dal governo israeliano di Netanyahu con l'**assedio della Striscia di Gaza**, i bombardamenti a tappeto su scuole, ospedali e infrastrutture, il taglio dei rifornimenti di carburante, cibo, acqua, medicinali... un crimine di guerra che viola la Convenzione di Ginevra e deve essere immediatamente fermato anche ottemperando alla sentenza della Corte di Giustizia Internazionale.

TENUTO CONTO CHE

La guerra non è mai una soluzione e l'orrore non deve diventare un'abitudine. Come ricordato da papa Francesco *“La guerra, ogni guerra, è sempre una sconfitta, non si risolve niente con la guerra..., due popoli due stati con l'accordo di Oslo sono stati ben delimitati, con Gerusalemme status speciale”*.

Non ci sarà giustizia sociale e climatica, lavoro dignitoso e piena democrazia in un mondo sempre più teatro di conflitti cruenti, ove le risorse vengono utilizzate per la morte e non per la vita e nel quale la giustizia ed il diritto internazionale umanitario vengono calpestati nell'impunità dei colpevoli. Occorre innescare una rivoluzione culturale che porti ad abbandonare l'idea della sicurezza basata sul riarmo, sulla deterrenza nucleare e sui blocchi militari contrapposti in favore di una concezione basata sulla sicurezza comune e sul futuro condiviso.

DATO ATTO CHE

I fatti sinora rappresentati ci impongono di prendere posizione contro la guerra come opzione, rimettendo al centro la diplomazia, l'azione negoziale ed il diritto/dovere di rispettare il diritto internazionale e la giustizia nelle relazioni tra popoli. Mobilitarsi oggi per la pace, per il disarmo, per la nonviolenza è doveroso per affrontare le sfide globali che abbiamo di fronte; pena la distruzione dei diritti, della convivenza, delle democrazie e del pianeta.

CONSIDERATO CHE

- I popoli israeliano e palestinese hanno diritto alla pace e alla sicurezza e ciò può essere garantito solo attraverso una forte azione da parte della comunità internazionale che porti ad una pace giusta e duratura basata sul rispetto del diritto internazionale e la piena applicazione delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite;
- Il conflitto tra Israele e Palestina può essere risolto solo con la soluzione a due Stati, negoziata secondo i dettami del diritto internazionale;
- Una soluzione a due Stati richiede il riconoscimento reciproco e la volontà di una convivenza pacifica;
- Matera, già città della pace, diventerà nel 2026 insieme alla città del Marocco, Tetouan, Capitale Mediterranea della Cultura e del Dialogo, un ruolo, oltre che un riconoscimento, molto importante a livello internazionale, anche sul piano politico e nell'impegno di mediazione culturale che può risolvere nell'ambito del mediterraneo per sostenere la pace attraverso la cultura e il dialogo.

ATTESO CHE

- Il 29 novembre del 2012, con la risoluzione n. 67/19, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, a larghissima maggioranza, ha concesso lo status di Osservatore permanente allo Stato di Palestina;
- Allo stato attuale sono 135 i Paesi che hanno deciso di riconoscere unilateralmente lo Stato di Palestina; tra questi diversi Paesi membri dell'Unione Europea come Svezia, Repubblica Ceca, Bulgaria, Cipro, Slovacchia, Ungheria, Malta, Polonia e Romania;
- Il giorno 13 ottobre 2014 la Camera dei Comuni inglese ha approvato a larghissima maggioranza una mozione per riconoscere lo Stato di Palestina;
- Analoghe iniziative a quelle della Camera dei Comuni britannica sono state prese dai Parlamenti di Irlanda, Spagna e Belgio, mentre il Parlamento francese ha votato il 28 novembre 2014 una mozione per il riconoscimento dello Stato di Palestina;
- Il 25 novembre 2014: il Consiglio della Regione Umbria ha approvato una mozione per il riconoscimento dello Stato di Palestina, e l'Umbria si è dichiarata pronta a collaborare con Toscana e altre regioni su questo tema .

- Il 12 marzo 2024: il Consiglio della Regione Puglia ha votato all'unanimità una mozione che riconosce lo Stato di Palestina e ne chiede l'immediato riconoscimento, in continuità con scelte europee e italiane precedenti.
- Il 24 ottobre 2024: il Consiglio della Regione Sardegna ha votato una mozione per il riconoscimento dello Stato di Palestina e un immediato cessate il fuoco a Gaza e Libano.
- Il 2 giugno 2025: la Giunta della Regione Toscana ha approvato una proposta di legge regionale che chiede formalmente al Parlamento italiano di riconoscere lo Stato di Palestina, invitando altre regioni (Puglia, Emilia-Romagna, Sardegna, Umbria) a unirsi.
- Decine di comuni, piccoli e grandi, negli ultimi mesi hanno approvato mozioni o ordini del giorno per riconoscere lo Stato della Palestina – spesso all'unanimità, tra questi i capoluoghi di provincia che hanno approvato in Consiglio comunale una mozione o un ordine del giorno per chiedere ufficialmente il riconoscimento dello Stato di Palestina sono: Firenze, Pesaro, Torino, Bari, Napoli, Cosenza, Ravenna.

TENUTO CONTO CHE

- Gli spregevoli attacchi terroristici di Hamas contro Israele sono da condannare fermamente, senza “se” e senza “ma”, ed è pertanto necessario attuare strategie che vadano nella direzione della ricerca della pace;
- È opportuno separare gli atti terroristici dalla responsabilità della popolazione civile inerme, dentro la Striscia di Gaza;
- Nella Striscia di Gaza i bombardamenti, le distruzioni di scuole, di centri sanitari, di abitazioni civili sono ormai all'ordine del giorno e la soluzione armata, militare e violenta va contro le ragioni, le legittime rivendicazioni e le proteste dei palestinesi, i quali invocano i propri diritti, dovendosi altresì difendere dalle azioni intimidatorie e le violenze dei gruppi dei coloni radicali, xenofobi e razzisti che operano a Gerusalemme e che trovano spazio e sostegno nella destra israeliana;
- Gli insediamenti israeliani in Cisgiordania avvenuti successivamente all'occupazione del 1967 sono frutto di una politica imperialista ed espansionista, nonché di un lungo processo di colonizzazione condannato dalle Nazioni Unite e ritenuto illegale secondo il diritto internazionale umanitario;
- Le violenze e le violazioni dei diritti umani compiute nel processo coloniale, tuttora in atto, sono state condannate anche dall'Alto Commissariato per i Diritti Umani delle Nazioni Unite (Unhcr), venendo riconosciute come una delle ragioni che hanno portato alla radicalizzazione dei miliziani di Hamas, secondo quanto sostenuto dal segretario delle Nazioni Unite, Antonio Guterres;

- Tutto ciò dimostra quanto sia indispensabile che le Nazioni Unite, l'Unione Europea e gli Stati nazionali non si fermino alle dichiarazioni di condanna ed al richiamo alle parti di fermare la violenza, ma prendano posizione per eliminare le cause che provocano la violenza e l'ingiustizia che subisce il popolo palestinese e, di rimando, anche la popolazione israeliana.

RICHIAMATA la Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo e in particolare:

- l'art. 1: *“Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza”*;
- l'art. 2: *“Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione. Nessuna distinzione sarà inoltre stabilita sulla base dello statuto politico, giuridico o internazionale del Paese o del territorio cui una persona appartiene, sia che tale Paese o territorio sia indipendente, o sottoposto ad amministrazione fiduciaria o non autonomo, o soggetto a qualsiasi altra limitazione di sovranità”*;
- l'art. 3: *“Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della propria persona”*;
- l'art. 5 (*“Nessun individuo potrà essere sottoposto a trattamento o punizioni crudeli, inumani o degradanti”*);
- l'art. 7 (*“Tutti sono eguali dinanzi alla legge e hanno diritto, senza alcuna discriminazione, ad un'eguale tutela da parte della legge. Tutti hanno diritto ad un'eguale tutela contro ogni discriminazione che violi la presente Dichiarazione come contro qualsiasi incitamento a tale discriminazione”*);
- l'art. 9 (*“Nessun individuo potrà essere arbitrariamente arrestato, detenuto o esiliato”*);
- l'art. 10 (*“Ogni individuo ha diritto, in posizione di piena uguaglianza, ad una equa e pubblica udienza davanti ad un tribunale indipendente e imparziale, al fine della determinazione dei suoi diritti e dei suoi doveri, nonché della fondatezza di ogni accusa penale che gli venga rivolta”*);
- l'art. 11 (*“Ogni individuo accusato di reato è presunto innocente sino a che la sua colpevolezza non sia stata provata legalmente in un pubblico processo nel quale egli abbia avuto tutte le garanzie per la sua difesa”*).

PRESO ATTO della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea e in particolare:

- dell'art. 1 (*“La dignità umana è inviolabile. Deve essere rispettata e tutelata”*);
- dell'art. 3 (*“Ogni individuo ha diritto alla propria integrità fisica e psichica”*);
- dell'art. 4 (*“Nessuno può essere sottoposto a tortura né a pene o trattamenti inumani o degradanti”*).

RAMMENTATO l'art. 2 della Costituzione della Repubblica Italiana:

“La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale”.

RILEVATO CHE

È volontà del Consiglio Comunale di Matera riconoscere, sotto forma di intenti e tramite ogni comunicazione istituzionale, lo Stato di Palestina, così come è stato riconosciuto lo Stato di Israele, quale azione di politica estera atta ad imprimere una svolta positiva al necessario negoziato tra le parti per giungere ad una soluzione atta a garantire la coesistenza nella libertà, nella pace e nella democrazia dei due popoli.

Tutto ciò premesso e considerato

SI IMPEGNA

IL SINDACO E LA GIUNTA DELLA CITTA' DI MATERA

riprendendo lo spirito, i principi ed i valori della Costituzione italiana, della Carta Europea dei Diritti Umani e la Carta delle Nazioni Unite, a:

- sostenere una politica di pace, di convivenza tra i popoli e di costruzione della sicurezza comune, attivando in tal senso coerenti iniziative sul proprio territorio;
- chiedere al Parlamento ed al Governo italiano di scegliere la strada della pace e di agire nelle sedi istituzionali internazionali, attivandosi: - presso la Presidenza del Consiglio, pienamente e formalmente, per ribadire la posizione espressa dalla Città di Matera per il riconoscimento dello Stato di Palestina nei confini del 1967 secondo le risoluzioni delle Nazioni Unite; - presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale, e nell'ambito dei rapporti internazionali, a promuovere le posizioni espresse, da intendersi anche come un contributo importante nella lotta al terrorismo del fondamentalismo religioso, allo scopo di contribuire al riavvio del processo e del negoziato di pace.
- fare tutto ciò che è in loro potere per ottenere: l'immediato cessate il fuoco in Ucraina e nella Striscia di Gaza, la **liberazione** degli ostaggi israeliani e dei prigionieri palestinesi, la **fine dell'assedio** e dell'isolamento di Gaza, la creazione di **un corridoio umanitario** sicuro per il libero **accesso agli aiuti di prima necessità** e l'assistenza alla popolazione palestinese;
- promuovere il progetto di legge per chiedere all'Italia il riconoscimento dello Stato di Palestina, indipendente da Israele, la fine dell'occupazione e della violenza in Cisgiordania, e la costituzione di due Stati completamente autonomi per i due popoli;

- aderire a tutte le iniziative in corso volte al riconoscimento dello Stato palestinese come membro delle Nazioni Unite per consentire ai due Stati di negoziare direttamente in condizioni di pari sovranità;
- favorire **la soluzione politica** e non militare della guerra in Ucraina, per porre fine all'illegale occupazione russa e per costruire le condizioni di libertà, democrazia, convivenza e di sicurezza comune per l'Europa intera;
- rendersi parte attiva nelle azioni volte alla **messa al bando** delle armi nucleari, alla **riduzione** immediata delle spese militari a favore della spesa sociale, sanitaria, per la tutela ambientale del territorio e per una difesa civile e nonviolenta; nonché alla **riconversione** dell'industria bellica, che sta traendo immensi profitti dalle guerre e dai conflitti armati;
- promuovere il **riconoscimento** del diritto di asilo e la protezione a dissidenti, obiettori di coscienza, renitenti, disertori, profughi, difensori dei diritti umani, giornalisti, attivisti sociali e sindacalisti vittime della repressione politica in ogni contesto e nazione;
- contribuire al rafforzamento dell'azione umanitaria e di **protezione dei diritti umani** in contesti come Afghanistan, Iran, Sahara Occidentale;
- provvedere alla **promozione di conferenze regionali di Pace** sotto l'egida delle Nazioni Unite, per ricostruire convivenza e sicurezza specie nelle regioni martoriate da guerre in Medio Oriente e in Africa, le quali coinvolgono milioni di persone che vengono uccise, espulse dalle proprie case, impoverite, costrette alle migrazioni forzate

Matera, 28/06/2025

Domenico Bennardi
Consigliere Comunale di Matera

